4 - La Parola diventa la nostra preghiera [contemplatio]

1. Mentre stai leggendo il brano evangelico o mentre ascolti una frase della meditazione, ti accorgi che lì c'è qualcosa che ti colpisce: fermati e domandati se questo gusto che provi non sia una parola speciale dello Spirito Santo rivolta a te. Inizia da qui il dialogo (non un monologo) con la Trinità, per tutto il tempo che serve!
2. Rileggi con attenzione i brani e - mentre sottolinei i soggetti, i verbi, le espressioni ricorrenti - ti accorgi che l'intreccio dei temi ti sta prendendo, stimola la tua riflessione, ma soprattutto scalda il tuo cuore. Inizia da qui il dialogo (non un monologo) con la Trinità, per tutto il tempo che serve!
3. Sei entrato nella preghiera con qualche pensiero, preoccupazione, domanda… e cogli che la Parola di Dio ti sta suggerendo un'intuizione spirituale che ti scuote o che ti dà pace. Inizia da qui il dialogo (non un monologo) con la Trinità, per tutto il tempo che serve!

5 - Mossi dalla Parola, scegliamo qualche azione concreta [actio]

1. La Parola è come un seme: seminato in te, prima o poi (spesso in modo inaspettato) darà frutto. Quindi la *actio* di un momento di *lectio* è anzitutto la fiducia che qualcosa si muoverà in te.
2. Magari sei entrato nella preghiera con qualche pensiero, preoccupazione, domanda… e cogli che - a questo proposito - la Parola di Dio ti sta suggerendo un atteggiamento, un gesto, una parola da dire.
3. La Parola può averti scosso profondamente e spingerti a fare un gesto inusuale, originale… una volta in vita!
4. Concorda questa *actio* con chi ti vuol bene: un amico, il coniuge, i familiari, il padre spirituale… così vi coinvolgerete e vi sosterrete a vicenda.
5. Una *actio* comunitaria a cui aderire: proseguire il percorso "Adulti in cammino", partecipando alla catechesi di giovedì prossimo, sulla "Evangelii gaudium". E la preghiera per la pace, in questo mese di gennaio dedicato a questa intenzione.

Preghiera finale

Signore Dio, Padre nostro,
che ti sei rivelato a noi in Gesù Cristo tuo Figlio,
donaci un'abbondante effusione dello Spirito di santità.
Noi ti lodiamo e ti benediciamo,
perché nei diversi doni uno solo è lo Spirito,
nei vari modi di servirti uno solo è il Signore,
nei molti tipi di attività uno solo sei tu, o Dio, che operi tutto in tutti.
Fa' che le nostre comunità possano crescere e camminare nel timore di te,
Padre della vita e dell'amore;
fa' che le nostre comunità sperimentino la pienezza di consolazione,
pur in mezzo alle inevitabili sofferenze.
Donaci il tuo Spirito di pace e di gioia,
affinché possiamo percorrere le strade del mondo diffondendo ovunque lo spirito del Vangelo
e tutti gli uomini sappiano riconoscere te, unico vero Dio
e Colui che tu hai mandato, Cristo Gesù.
Infondi in noi, Signore la pienezza della carità,
quella carità per cui se un membro soffre tutte le membra soffrono insieme
e se un membro è onorato tutte le membra gioiscono con lui.
Quella carità che ci fa sentire corpo di Cristo e sue membra.
Manda in noi lo Spirito di amore, di accoglienza, di gratitudine,
lo spirito di pazienza e di pace.
Unisci i nostri cuori nella confessione e nel grido: Gesù è il Signore!,
quel grido che nessuno può dire se non è guidato dallo Spirito Santo.
Te lo chiediamo, Padre, per lo stesso Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Carlo Maria Martini, *All'alba ti cercherò, 252*

"La Gioia del Vangelo": la gioia di essere nelle mani di Dio Padre

Preghiera iniziale

Dio nostro Padre, abbiamo accolto il tuo invito, ed eccoci alla tua presenza:
manda il tuo Spirito santo su di noi,
affinché attraverso l'ascolto delle Scritture riceviamo la tua Parola,
attraverso la meditazione accresciamo la conoscenza di te,
e attraverso la preghiera comune contempliamo il volto amato
di tuo Figlio Gesù Cristo, nostro unico Signore. Amen.

1 - Ascoltiamo la Parola: è il Signore che ci parla

Dal Vangelo secondo Luca (*10,1.17-23)*

1 Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo
dove stava per recarsi.
17 I settantadue tornarono **pieni di gioia**, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo
nome». 18 Egli disse loro: «**Vedevo** Satana cadere dal cielo come una folgore. 19 Ecco, io vi ho dato il potere
di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi.
20 **Non rallegratevi** però *perché* i demòni si sottomettono a voi; **rallegratevi** piuttosto *perché* **i vostri nomi
sono scritti nei cieli**».
21 In quella stessa ora Gesù **esultò di gioia** nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del
cielo e della terra, *perché* hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai **rivelate** ai piccoli. Sì, o
Padre, *perché* **così hai deciso nella tua benevolenza**. 22 Tutto è stato **dato a me dal Padre mio** e nessuno sa
chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà **rivelarlo**».
23 E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «**Beati** gli occhi che vedono **ciò che voi vedete**. 24 Io vi dico che
molti profeti e re hanno voluto **vedere** ciò che voi guardate, ma non lo **videro**, e ascoltare ciò che voi
ascoltate, ma non lo ascoltarono».

Dal Vangelo secondo Giovanni (*10,25-30)*

25 Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste
mi danno testimonianza; 26 ma voi non credete, perché non siete mie pecore. 27 Le mie pecore ascoltano la
mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. 28 Io do loro la vita eterna e **non andranno mai perdute e
nessuno le rapirà dalla mia mano**. 29 **Il Padre mio che me le ha date** è più grande di tutti e **nessuno può
rapirle dalla mano del Padre mio**. 30 Io e il Padre siamo una cosa sola».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

2- Rileggiamo la Parola con attenzione [lectio]

1. **Dopo questi fatti - In quella stessa ora**
   a. Gesù aveva preso la ferma decisione di andare verso Gerusalemme (9,51), dove si sarebbero compiuti i suoi giorni. In lui (e nei suoi discepoli) si incrociano entusiasmo e timore. Comunque i più vicini sembrano aumentare: settantadue fidati.
   b. Lungo la strada alcuni sono attratti dalla sua persona (9,57-62), altri lo rifiutano (9,53-56), ma Gesù prosegue la sua strada. Ha bisogno di qualcuno che prepari il suo arrivo.
   c. La gioia contagia "nello stesso momento" Gesù e i suoi, in uno dei rari momenti di sin-tonia ("stesso tono" emotivo) quasi sincronica tra loro.

2. Pieni di gioia - Rallegratevi - Esultò di gioia - Beati

a. Un brano che sprizza gioia da tutti i pori dello stile letterario; una sovrabbondanza che la grammatica fatica a contenere! Se pensiamo a come pregano abitualmente gli ebrei, ci dobbiamo immaginare un'ottantina di uomini che ballano, cantano, salmeggiano, ridono. Questo è il volto di Dio rivelato da Gesù e in Gesù!
b. Una esultanza del corpo che quasi precede quella dell'animo; e poi (un "poi" non cronologico) si capisce che è tutta una sola esultanza nello Spirito Santo.
c. La pienezza dei sensi trova anche la via della espressione verbale; il linguaggio (verbale e non-verbale) rende comunicabili le sensazioni ed esse diventano condivise, comuni (beatitudini al plurale).

3. I vostri nomi sono scritti nei cieli - Così hai deciso nella tua benevolenza - Non andranno mai perdute e nessuno le rapirà

a. Il Dio della gioia - che pure desidera la pienezza di vita di tutte le sue creature - non racchiude la gioia solo in questo orizzonte terreno (pur bellissimo, perché da Lui creato). Egli abbraccia l'eternità, Egli (le Tre Persone divine) è l'Eternità della gioia!
b. La benevolenza di Dio Padre non è una delle tante sue caratteristiche o una volontà provvisoria e capricciosa (che potrebbe anche essere diversamente e variabilmente); è la sua stessa identità. Lui "ben-vuole", vuole il Bene, solo il Bene; vuole donare sé (il Bene) e donarlo bene, per rendere tutto un "bene", così come tutto fu creato.
c. La consapevolezza della condizione di comunione con Dio (il "Dio-con-noi") in questa terra e nella eternità (con la certezza di avere la Grazia di non essere mai staccati da Lui) è lo stato di vita "normale" di coloro che hanno ascoltato la rivelazione di Gesù, l'hanno accolta e vivono nello Spirito Santo.

4. Non rallegratevi

a. Anche tra i discepoli ci sarà stato qualcuno che ha esagerato o non ha ben compreso, spostando la sua attenzione sul successo o sul potere.
b. La gioia di Gesù e con Gesù si fa criterio di verifica della esultanza dei suoi discepoli. La vigilanza non toglie la gioia e non appesantisce la vita; al contrario, permette di liberare le energie migliori e sprigiona una beatitudine limpida.

Dalla "Evangelii Gaudium" di papa Francesco

9. **Il bene tende sempre a comunicarsi**. Ogni esperienza autentica di verità e di bellezza cerca per se stessa la sua **espansione**, e ogni persona che viva una profonda **liberazione** acquisisce maggiore **sensibilità** davanti alle necessità degli altri. **Comunicandolo, il bene attecchisce e si sviluppa**. Per questo, chi desidera vivere con dignità e pienezza non ha altra strada che **riconoscere l'altro e cercare il suo bene**. Non dovrebbero meravigliarci allora alcune espressioni di san Paolo: "L'amore del Cristo ci possiede" (2 Cor 5,14); "Guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1 Cor 9,16).

10. La proposta è vivere ad un livello superiore, però non con minore intensità: "La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, **coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri**". Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il **vero dinamismo della realizzazione personale**: "Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fin fine, è questo". Di conseguenza, un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale. Recuperiamo e accresciamo il fervore, "la dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime […] Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella **non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo**".

11. Un annuncio rinnovato offre ai credenti, anche ai tiepidi o non praticanti, una nuova gioia nella fede e una **fecondità evangelizzatrice**. In realtà, il suo centro e la sua essenza è sempre lo stesso: il Dio che ha manifestato il suo immenso amore in Cristo morto e risorto. Egli **rende i suoi fedeli sempre nuovi**,

quantunque siano anziani, riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi" (Is 40,31). Cristo è il "Vangelo eterno" (Ap 14,6), ed è "lo stesso ieri e oggi e per sempre" (Eb 13,8), ma la sua ricchezza e la sua bellezza sono inesauribili. **Egli è sempre giovane e fonte costante di novità**. **La Chiesa non cessa di stupirsi** per "la profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio" (Rm 11,33). Diceva san Giovanni della Croce: "questo spessore di sapienza e scienza di Dio è tanto profondo e immenso, che, benché l'anima sappia di esso, sempre può entrare più addentro". O anche, come affermava sant'Ireneo: **"[Cristo], nella sua venuta, ha portato con sé ogni novità**". Egli sempre può, con la sua novità, rinnovare la nostra vita e la nostra comunità, e anche se attraversa epoche oscure e debolezze ecclesiali, **la proposta cristiana non invecchia mai**. Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. **Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale**. In realtà, ogni autentica azione evangelizzatrice è **sempre "nuova**".

12. Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché **l'opera è prima di tutto sua**, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. **Gesù è "il primo e il più grande evangelizzatore**". In qualunque forma di evangelizzazione **il primato è sempre di Dio**, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. **La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre**, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. **In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio**, che "è lui che ha amato noi" per primo (1 Gv 4,10) e che "è Dio solo che fa crescere" (1 Cor 3,7). Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto.

13. Neppure dovremmo intendere la novità di questa missione come uno sradicamento, come un oblio della storia viva che ci accoglie e ci spinge in avanti. **La memoria** è una dimensione della nostra fede che potremmo chiamare "deuteronomica", in analogia con la memoria di Israele. Gesù ci lascia **l'Eucaristia** come memoria quotidiana della Chiesa, che ci introduce sempre più nella Pasqua (cfr Lc 22,19). **La gioia evangelizzatrice brilla sempre sullo sfondo della memoria grata**: è una grazia che abbiamo bisogno di chiedere. **Gli Apostoli mai dimenticarono il momento in cui Gesù toccò loro il cuore**: "Erano circa le quattro del pomeriggio" (Gv 1,39). Insieme a Gesù, la memoria ci fa presente una vera "moltitudine di testimoni" (Eb 12,1). Tra loro, si distinguono **alcune persone che hanno inciso in modo speciale per far germogliare la nostra gioia credente**: "Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio" (Eb 13,7). A volte si tratta di persone semplici e vicine che ci hanno iniziato alla vita della fede: "Mi ricordo della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce" (2 Tm 1,5). Il credente è fondamentalmente "uno che fa memoria".

3- Alla luce della Parola, meditiamo considerando la nostra realtà [meditatio]

1. Dopo quali "fatti" riprendi il cammino di "Adulti in cammino" e il nuovo anno civile? sei "sin-tonico" o "dis-tonico" rispetto al tuo contesto (familiare, culturale, lavorativo, ecclesiale)? E rispetto a Gesù? In questa "stessa ora" come ti senti? Dillo a Gesù.
2. Come esulto io? Come esulta la mia famiglia? E la mia comunità cristiana? La mia gioia spirituale è anche gioia corporale… e viceversa? Quali criteri devo conservare, affinché sia gioia nello Spirito Santo? Come verbalizzo la mia gioia? Al pari o più di come verbalizzo la insoddisfazione e la critica?
3. Pensi ogni tanto che il tuo nome è scritto nei cieli, vicino a Dio-Trinità e ai fratelli? Ti senti accudito e mai abbandonato dalle mani di Dio Padre? Che sensazioni ti dà questa certezza? Ringrazia e chiedi questa consapevolezza per tutti coloro a cui vuoi bene (e anche agli altri!).
4. Nell'ultimo periodo, dove hai cercato la tua gioia, la tua soddisfazione? Chiedi allo Spirito Santo la luce per verificare la tua persona e la serenità di tornare a farti abbracciare da Dio Padre.